

L'agricoltura sulla stampa estera

La Pac del futuro ha al centro l'alimentazione e gli agricoltori debbono allearsi con i consumatori: questo sostiene un articolo sull'autorevole "Le Monde" che apre la rassegna di questo mese. A seguire, approfondimenti sul grande sviluppo dell'agricoltura biologica in Tunisia e sulla convenienza del *precision farming*.



La Pac è morta, viva la PAAC!

di Nicolas-Jean Brehon
(quotidiano francese,
30 gennaio 2010)

Porre l'alimentazione al centro della Pac è la strategia che la Francia ha scelto per difendere la politica agricola comune (...). La Francia tenta di dare del senso ad una politica che non ha più. Riforma dopo riforma, la Pac ha perso ogni legittimità. È sempre meno una politica, poiché la Pac è soprattutto un bilancio, senza altra strategia che il suo smantellamento. È sempre meno agricola poiché lo sviluppo rurale, secondo pilastro della Pac, è un *patchwork* che mescola ruralità, ambiente, accompagnamento sociale, ma senza legame con la produ-

zione agricola. Infine, è sempre meno comune, poiché il cofinanziamento si diffonde sempre più e i diritti di pagamento sedicente unico (...), in verità, sono calcolati da ogni Stato come vuole lui. Riforma dopo riforma, la Pac si è trasformata fino a diventare soltanto una politica d'assistenza e di solidarietà: i due terzi dei 50 miliardi della Pac sono dedicati ai "diritti di pagamento unico" (DPU), sorta di rendita accordata indipendentemente dalle produzioni e dai prezzi. Gli agricoltori richiedono - con ragione - "prezzi, non premi", ma quando i prezzi sono alti, incassano gli uni e gli altri. (...) La Pac ha anche perso ogni sostegno. Gli agricoltori non ci credono più, costretti a difendere un sistema di aiuti senza il quale non potrebbero vivere, ma fondamentalmente la detestano; i governi sono stanchi di discutere delle dotazioni agricole; l'opinione pubblica è sempre più critica nei confronti delle sovvenzioni e delle

modalità di coltivazione e allevamento. In una generazione, il contadino che dà da mangiare è diventato l'agricoltore che inquina.

La Pac non ha più senso. La Pac è morta, viva la PAAC, politica agricola ed alimentare comune. Salvare la Pac presuppone tuttavia quattro condizioni.

La Pac sarà salvata soltanto se l'opinione pubblica la considera utile. Non soltanto vantaggiosa per gli agricoltori, ma utile ai cittadini ed ai consumatori. Occorre dunque orientare gli aiuti europei verso ciò che interessa: l'alimentazione.

Il cittadino è certamente felice di sapere che la Francia è il primo esportatore europeo di cereali e di zucchero, ma lo sarà ancora più se i prezzi della carne, del latte, della frutta e verdura saranno più accessibili. In agricoltura, ci sono settori che parlano al cuore dei cittadini e sostegni che vanno al portafoglio dei produttori. Tra i due, bisogna scegliere. La priorità alimentare induce un nuovo equilibrio degli aiuti.

Affinché la società aderisca ad una politica, essa deve essere comprensibile. Oggi la Pac è illeggibile. A che servono i 10 miliardi versati ogni anno alla Francia? Persino gli agricoltori non lo sanno! Più il legame tra il prodotto grezzo ed il prodotto consumato sarà diretto e più l'aiuto europeo sarà ammesso.



Foto Sly/Fotolia

Ciò presuppone due rivoluzioni culturali. Lo Stato deve fare la sua. Lo Stato ha una politica agraria dal XIX secolo, quando l'essenziale era calmare le *jacqueries* (rivolte contadine). Piano dopo piano, lo Stato ha smesso di occuparsi d'agricoltura per interessarsi soltanto alla pace sociale. Non ci può essere Pace senza visione. (...)

Anche gli agricoltori devono fare la loro (rivoluzione culturale). La Pac sarà al centro dei dibattiti europei dei prossimi due anni. Devono imperativamente trovare alleanze con i partner europei e fare proposte che non siano di retroguardia. Certamente, gli agricoltori sono soprattutto produttori che non faticano senza essere pagati in cambio, ma il mondo agricolo deve aprire le braccia e non serrare i pugni. (...)

Oggi, l'agricoltore si presenta soprattutto come produttore di materie prime. Il resto non lo riguarda. Gli agricoltori non possono chiedere la solidarietà dei cittadini - perchè la Pac è anche questo - se non c'è solidarietà interna e un'apertura ai cittadini.

È molto tempo che l'agricoltura ha smesso di essere una questione soltanto agricola. L'orientamento verso l'alimentazione è una possibilità che gli agricoltori devono cogliere. Sarà l'ultima.



Per l'agricoltura biologica obiettivo 500 mila ettari nel 2014
(portale tunisino, 28 gennaio 2010)

L'agricoltura biologica è sempre più sviluppata in Tunisia. Ha preso avvio negli anni '80 con iniziative private e si è evoluta gradualmente fino al 1999. Da allora, il settore ha beneficiato di un interesse particolare, essendo diventato un asse importante del Programma presidenziale che si prefigge di raddoppiare le superfici delle colture biologiche per raggiungere i 500.000 ettari nel 2014.

In questo contesto, Abdesslem Mansour,

ministro dell'Agricoltura, delle Risorse idrauliche e della Pesca ha tenuto (...) a Tunisi una seduta di lavoro imperniata sulle misure pratiche, la ripartizione dei compiti e lo definizione di un'agenda per accelerare il ritmo di conseguimento degli obiettivi fissati nel quadro del programma presidenziale riguardante la promozione e l'investimento nelle attività dell'agricoltura biologica. (...)

Allineandosi alle misure presidenziali raccomandate a questo proposito, sono previste diverse iniziative, fra cui una sovvenzione annuale di 10 mila dinari a favore dei produttori agricoli, l'istituzione "della settimana del prodotto biologico tunisino", un programma di sfruttamento dei prodotti biologici nel settore turistico e la creazione di un laboratorio nazionale di ricerca in agricoltura biologica.

I partecipanti hanno sottolineato la necessità di intensificare le campagne promozionali e di sensibilizzazione per far conoscere le specificità di questo settore trainante al livello della produzione, della commercializzazione e del consumo sui mercati interni ed esterni.

(...) Nel 2008, le superfici biologiche hanno raggiunto (in Tunisia) 285.400 ettari contro 18.600 ettari nel 2002. (...) La produzione vegetale biologica è, da parte sua, passata da 9.000 tonnellate nel 2002 a 170.000 tonnellate nel 2008. Inoltre, il numero di operatori ha raggiunto 1.792 nel 2008 contro 481 nel 2002. (...)



I vantaggi dell'agricoltura di precisione di Clive Cookson
(quotidiano inglese, 27 gennaio 2010)

La battaglia tecnologica per aumentare la produttività agricola, riducendo, al tempo stesso, l'impatto ambientale dell'agricoltura, ha luogo su un ampio fronte. (...) L'agricoltura di precisione - l'uso della tec-

nologia informatica per monitorare le colture e guidare l'applicazione di sementi e di composti chimici - sta trasformando singoli produttori agricoli in esperti agronomi.

L'esempio più semplice di agricoltura di precisione è l'utilizzo di un sistema di navigazione satellitare per guidare un trattore, riuscendo, per esempio, ad evitare l'applicazione sovrapposta di sementi e a risparmiare carburante.

L'agricoltura di precisione diventa più interessante e vantaggiosa quando prende in considerazione la variabilità dei terreni, per applicare automaticamente fertilizzanti e altri *input*, secondo parametri che più si adattano al tipo di coltura e alle condizioni del suolo. Le immagini provenienti dai satelliti vengono utilizzate sempre più per monitorare singoli terreni e conseguentemente regolare il dosaggio di determinati *input* agricoli.

La radiazione riflessa dalle colture nello spazio fornirà informazioni sul loro stato di salute, sui livelli di umidità e di nutrienti essenziali, sulle proprietà del terreno, e, forse, sui raccolti.

Simon Parrington, della SOYL, ritiene che queste visioni dallo spazio sostituiranno i sensori dei trattori, utilizzati, attualmente da molti agricoltori.

L'agricoltura di precisione non è di per sé costosa, se paragonata all'acquisto di altri macchinari agricoli - richiedendo, forse, una spesa aggiuntiva di 20.000 dollari, o un aggravio del 10%, rispetto al costo di un nuovo trattore. Naturalmente, l'investimento si ripaga molto più velocemente in aziende agricole di più vaste dimensioni.

Un recente studio, condotto dall'*Agriculture and Horticulture Development Board* del Regno Unito, ha calcolato che i benefici netti, dati da un sistema di agricoltura di precisione, sono di circa 6 sterline ad ettaro per un'azienda agricola da 300 ettari, 10 sterline ad ettaro per un'azienda da 500 ettari e 19 sterline per un'azienda da 750 ettari.

In Paesi come gli Stati Uniti e il Regno Unito, dove l'utilizzo dell'agricoltura di precisione è più diffuso, la tecnologia viene già utilizzata da circa la metà delle grandi aziende agricole. (...) ■